

47^ Settimana teologica diocesana

Continuiamo a camminare insieme

La Settimana Teologica diocesana, vissuta all'inizio della Quaresima, cuore di tutto l'anno pastorale, è per sua natura espressione della sinodalità della Chiesa argentina.

Siamo convocati dallo Spirito Santo, sotto la guida del vescovo Vito, pastore e maestro, per incontrarci con la grazia di Cristo che ci spinge ad allargare il nostro sguardo sui volti dell'umanità, soprattutto sofferente e povera; ad aprire la nostra mente per ascoltare le donne e gli uomini di oggi, soprattutto il grido di dolore di quanti sono oppressi; a spalancare il cuore per accogliere tutti, specialmente i piccoli e gli emarginati; per stendere le mani e abbracciare tutti nell'amore di Colui che è misericordia e pace.

Il vescovo Vito più volte ha ripetuto una espressione cara al cardinale Ballestrero: "una Chiesa che non s'incontra non è Chiesa". Allo stesso modo si può dire che una Chiesa che non cammina non è Chiesa.

Incontrarsi e camminare insieme: è il nocciolo della sinodalità.

Casa e *Villaggio* sono state le parole-chiave che hanno guidato il percorso pastorale di quest'anno. Due immagini che intendono richiamare la centralità delle relazioni pastorali. Nel programma pastorale per l'anno in corso è stato scritto: "*La casa* è lo spazio delle relazioni possibili. Una casa è il luogo in cui sentirsi accolti e amati, attesi e cercati. Casa è il luogo da abitare, da cui partire, in cui tornare. *Il villaggio* indica tutto ciò che è presente dentro le nostre comunità (ambienti familiari, scolastici, lavorativi, di svago, ecc.) e che permette al perimetro della Chiesa-casa di allargarsi fino a raggiungere ogni uomo e donna di buona volontà.

Al centro di ogni azione pastorale, pertanto, deve essere posto l'incontro con l'altro. Non è scontato né superfluo ribadire che una comunità è bella e attrattiva se le relazioni tra i suoi membri sono significative. Il vivere "con" l'altro è più importante del fare qualcosa "per" l'altro. Questi due riferimenti impongono *una duplice conversione pastorale*:

- Le relazioni, e non le cose da fare, sono al primo posto.
- Dallo stare nella Chiesa con l'altro all'andare nel villaggio incontro all'altro".

Per il raggiungimento di tali obiettivi è stato proposto, a livello parrocchiale e diocesano, di costituire "i cantieri dell'ascolto". Il cantiere lo si può pensare come uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti. In questa settimana teologica faremo esperienza dei cantieri dell'ascolto in alcuni ambiti specifici che caratterizzano le relazioni della quotidianità pastorale.

Nel primo giorno ci metteremo in ascolto del territorio attraverso il dialogo con le istituzioni civili. Un territorio, il nostro, attraversato da ataviche sudditanze e incompiuti progressi, caratteristiche queste che – come scrive il nostro vescovo nella lettera a conclusione della Visita Pastorale "La parrocchia che educa con gioia e passione" al n° 45 – "generano un comportamento conflittuale che porta all'inerzia e all'incapacità di trovare soluzioni condivise per lo sviluppo sociale del nostro territorio".

Il secondo giorno saremo aiutati a metterci in ascolto della Parola di Dio con una riflessione approfondita circa le visioni di sinodalità presenti nella Sacra Scrittura.

Il terzo giorno volgeremo l'attenzione agli aspetti propri della formazione dei presbiteri, consacrati e laici per il servizio del Vangelo nella visione della fraternità mistica.

Il quarto giorno sarà dedicato all'ascolto del mondo delle fragilità individuandone cause e risposte concrete come segno di quella carità che tutto comprende e tutto spera.

L'ultimo giorno sarà dedicato interamente ai giovani attraverso l'ascolto del mondo della scuola e delle relazioni educative nella certezza che il futuro è sempre giovane.

Un ringraziamento particolare ai relatori, moderatori, rappresentanti delle istituzioni civili e sociali e a quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa esperienza sinodale della Chiesa ugentina. Un ringraziamento cordiale per quanti, dalle diverse comunità parrocchiali, hanno sentito il desiderio e il bisogno di unirsi a noi per lasciarsi avvolgere dalla luce dello Spirito Santo, vero animatore del cammino sinodale.

Un ringraziamento speciale al nostro vescovo Vito sempre vicino a tutti con l'affetto del padre che guida, con l'intelligenza del maestro che insegna, con il cuore del pastore che ama.

La Vergine de Finibus Terrae e san Vincenzo proteggano la nostra Chiesa e per la loro comune intercessione Dio benedica il nostro popolo con abbondanti frutti di giustizia e di pace.

Don Stefano Ancora
vicario episcopale per la pastorale